

IL FESTIVAL IL DIRETTORE FRANCESCO CANCELLATO TRACCIA UN BILANCIO DELLA SECONDA EDIZIONE DELLA RASSEGNA CHE SI È SVOLTA CON UN BUON SUCCESSO NEL FINE SETTIMANA A LODI

In 3mila con lo sguardo al futuro

«Il risultato è stato in linea con le nostre previsioni, potevamo fare più promozione ma i fondi erano assai limitati. Pochi giovani? Sono difficili da coinvolgere, ma comunque non sono mancati»

FABIO RAVERA

Oltre 3mila presenze nonostante il tempo instabile e piovoso e le esigue risorse che non hanno permesso di realizzare una campagna pubblicitaria in grande stile. La seconda edizione di "Generare futuro", il Festival in scena tra venerdì e domenica curato da Francesco Cancellato, direttore responsabile della testata online "Linkiesta", in collaborazione con il Comune di Lodi, va agli archivi con numeri più che soddisfacenti, in linea con le previsioni. «Avevo azzardato un "pronostico" di questo tipo - spiega Cancellato -, ma sono rimasto comunque sorpreso in positivo: Lodi è una città "strana", non si sa mai come possa rispondere di fronte a un evento. Il Festival però sembra aver trovato il gradimento dei cittadini: ci fosse stato anche il bel tempo sarebbe andata ancora meglio. Ma siamo più che contenti anche così: solo gli ultimi due appuntamenti, quello con Beppe Severgnini e il concerto per i cento anni della Gaffurio, hanno chiamato all'auditorium circa 1300 persone». Ma anche gli incontri più "difficili" hanno comunque attirato pubblico: «Penso per esempio alla serata con l'ex ministro Giulio Tremonti: ho incontrato tanta gente vogliosa di capire e interessata anche a un tema "pesante" come la geopolitica. Ma in generale non ho visto incontri banali o scarsamente partecipati: tutti i relatori hanno dato il loro originale contributo». Oliviero Toscani, con il suo consueto stile provocatorio, ha "bocciato" il titolo del Festival, affermando che il futuro non si genera ma che «arriva da sé». «Sicuramente Toscani ha ragione, ma io sono convinto che noi possiamo sceglierlo, o comunque programmare, il futuro. La tesi della rassegna è proprio questa: ascoltare persone che in qualche modo, con le loro idee e i loro lavori, stanno anticipando il futuro». A proposito di futuro: dovesse andare in scena una terza edizione, avete già in mente qualche miglioramen-



VOLTI
Sopra e in senso orario Severgnini e Cancellato, il pubblico, Belpietro, gli ex ministri Tremonti e Cini. Sotto anche l'attrice Cristiana Capotondi in prima fila per ascoltare Andrea Pezzi (a sinistra)



to da apportare? «Tutto dipenderà dalla prossima amministrazione comunale. Nel caso si voglia proseguire questo rapporto, come ho già detto prima del Festival, vorrei una maggiore partecipazione da parte delle forze della città. Vorrei che il Festival non fosse di Cancellato, ma della città intera. Magari invitando alcuni noti nomi lodigiani che hanno fatto grandi cose anche fuori dal nostro territorio. Già quest'anno abbiamo cercato di legare il più possibile la manifestazione al contesto in cui si svolge: per esempio invitando i responsabili del Parco Tecnologico Padano, una delle nostre realtà più importanti, oppure organizzando un concerto per festeggiare i cento anni della Gaffurio. A mio parere un evento di questo tipo deve fare anche da raccordo tra ciò che è internazionale e ciò che è

locale. Festival pubblicizzato poco? Purtroppo le risorse erano limitate, minori anche rispetto all'anno scorso. Abbiamo cercato vie alternative: i social, il passaparola». Tra le poche note negative, qualcuno ha segnalato la scarsa presenza di giovani: «Io credo comunque che la proposta fosse interessante anche per i giovani. Che comunque, seppur non a bizzeffe, ci sono stati. Certo, è difficile convincere un ragazzo a seguire un incontro con Tremonti il sabato sera piuttosto che andare al pub... Ma non abbiamo fatto come altri Festival che "reclutano" intere scolaresche per fare numero. Per i giovani, inoltre, abbiamo realizzato eventi ad hoc come quello al "Bassi" con Andrea Pezzi e soci: è stato un incontro che i ragazzi hanno seguito con curiosità e attenzione».

IL CONCERTO

Gran finale con i 100 anni della Gaffurio

«Harmonia est discordia concors»: in parole povere, l'armonia nasce dal contrasto. Da questa affermazione di Franchino Gaffurio (diventata il motto dell'accademia lodigiana che porta il suo nome), è nata l'idea di un inedito concerto strumentale e vocale che ha chiuso domenica sera il festival Generare Futuro, in un Auditorium Bipielle affollato da un pubblico coinvolto e, alla fine, generoso di applausi per gli interpreti e gli ideatori dell'evento. «L'intenzione che ci ha guidati nella scelta del programma musicale - come ha spiegato in apertura Marcoemilio Camera, direttore artistico dell'Accademia Gaffurio - è stata quella di condurre il pubblico a scoprire, anche attraverso accostamenti inediti, che l'armonia si genera dal con-

trapparsi, a volta sorprendente, di suggestioni diverse e anche opposte». Un'idea che ha trovato un'evidenza grafica fin dall'aspetto inconsuetto del programma di sala, dove i diversi blocchi dell'esecuzione erano affiancati da un'indicazione, sotto forma di cruciverba o di "scarabeo", che definiva i mondi musicali in apparenza distanti, da cui scaturiva un'armonia nata dal contrasto. Il punto di partenza non poteva che essere il contrappunto di Bach: il contrasto qui era offerto dall'interpretazione "classica" di brani dell'Arte della fuga, affidata al quartetto d'archi guidato da Jacopo Bigi, e poi al quartetto di sax diretto da Elias Bellido (entrambi insegnanti nell'accademia musicale lodigiana). Così, di contrasto in contrasto, ad entrare in

armonica collisione sono stati altri universi musicali, lontani ora geograficamente - come nella Suite Hellenique del compositore spagnolo Iturralde, che contiene suggestioni della musica greca accanto a cromatismi arabeggianti e a una ritmica modernissima che accosta il valzer al funky -, ora lontani nel tempo, come nella divertente elaborazione di una Suite per violoncello di Bach, che sorprendentemente si trasforma, nella versione percussionistica eseguita alla marimba da Stefano Borin, nel Libertango di Astor Piazzolla. Accanto agli ensemble strumentali, il coro K80, diretto dal Maestro Carlo Rognoni, con le due voci soliste di Alberto Bignamini e Irene Mancini, ha proposto altri esempi di contaminazione tra culture



MUSICA Il pubblico che ha affollato l'auditorium domenica sera

musicali solo apparentemente in contrasto, ma in realtà capaci di generare esiti di grande suggestione: il barocco e il pop (Salty Dog dei Procol Harum), il sacro e il jazz (Little Jazz Mass di Bob Chilcott, accompagnata da Strefano Borin e dal contrabbasso di Luca Gabbiani), il classico e il moderno (l'emozionante fi-

nale con Hallelujah di Leonard Cohen). Con questo originale programma musicale, che si è avvalso degli arrangiamenti di Carmelo Bisignano e di Carlo Rognoni, l'Accademia Gaffurio ha festeggiato un caloroso successo i suoi cento anni di vita.

Marta Rossi